

LA VERTENZA PENSIONI

LA TRATTATIVA

Prodi al lavoro per l'ultima mediazione

Ieri un vertice a Palazzo Chigi. Bonanni protesta sotto la sede del Pd e incontra Berlusconi

di Felicia Masocco / Roma

ULTIMO MIGLIO In un clima reso meno pesante dall'accordo sull'aumento delle pensioni basse, è ripresa l'attesa per la sorte dello scalone previdenziale. La parola sta a Roma-

no Prodi. Tornato dal viaggio in Israele, il premier ieri ha incontrato i ministri del La-

voro e dell'Economia e il sottosegretario Enrico Letta. Un vertice a Palazzo Chigi per raccogliere gli elementi necessari a formulare una proposta sull'età pensionabile, ma anche sugli ammortizzatori sociali, lo sviluppo, il mercato del lavoro: allargando il perimetro delle cose da dare e da chiedere, un compromesso può infatti risultare più facile. Si attende una proposta definitiva, che non corra il rischio di essere bocciata, innanzitutto dalla stessa maggioranza. Le resistenze, soprattutto a sinistra, impongono una verifica. Prima di incontrare i sindacati, Prodi porterà la sua mediazione al Consiglio dei ministri, venerdì. L'incontro con

Uno degli scogli rimane la definizione dei lavori usuranti

le parti sociali potrebbe esserci nella stessa giornata. Quanto i rapporti si stiano complicando è testimoniato dal segnale esplicito che Raffaele Bonanni ha inviato ieri all'indirizzo dell'Ulivo. A capo di 300 giovani cislini, il leader di via Po ha protestato sotto la sede del nascente Partito democratico e prima ancora aveva varcato

la soglia di Palazzo Grazioli per incontrare Silvio Berlusconi. Anche se l'incontro non viene confermato in casa Cisl. «Il patto generazionale c'è già», «non accettiamo che le difficoltà interne alla maggioranza vengano scaricate sui sindacati» è stata la secca replica Raffaele Bonanni a Walter Veltroni. Dalle colonne di Repubblica il leader

in pectore del Pd ha fatto appello ai sindacati perché si impegnino per un «patto generazionale». Non ci sono solo i pensionati, dice in buona sostanza Veltroni, ma anche l'esercito dei giovani precari che reclamano futuro e che vanno rappresentati. Ma la manifestazione cislina era stata organizzata prima che Veltroni parlasse. La Cisl

non ha digerito l'appello, giovedì scorso, di Francesco Rutelli ai giovani a scendere in piazza sulle pensioni, e men che meno ha accettato la fiaccolata che si è tenuta ieri sotto le sedi di Cgil, Cisl e Uil guidata dal deputato della Margherita Roberto Giachetti. Cui Bonanni ha risposto contromanifestando. Un altro elemento di scontro che

prodi deve sedare. Nel tentativo di evitare una rottura con i sindacati che potrebbe avere un devastante effetto sulla tenuta del governo, il premier si presenterà con il «massimo» della mediazione. Tutto ruota intorno al mix di scaglioni e quote con 58 anni dal 2008, per poi passare ai 59 nel 2009 o nel 2010 e successivamente al sistema delle quote. Sarebbero esclusi i lavori usuranti come i tumisti o quelli dei lavoratori legati alla catena di montaggio. Questo è un elemento chiave: il governo sta lavorando ad una lista delle attività da escludere dalle misure sull'età per le pensioni di anzianità. Basterà? Di certo Prodi sonderà il terreno. Con i sindacati e con i partiti della sinistra. Ieri c'è stato un incontro tra il coordinatore di Sinistra democratica, il ministro Fabio Mussi, e il segretario di Prc Franco Giordano. «Se c'è un compromesso accettabile, noi siamo pronti a sostenerlo», ha dichiarato Mussi. «Pensiamo che ci siano le condizioni per trovare un'intesa». Rifondazione denuncia un «irrigidimento ideologico da parte del governo». La conclusione è che se la proposta di Prodi non va bene ai sindacati, il centrosinistra corre seri rischi. Determinante sarebbe dunque l'atteggiamento delle confederazioni, della Cgil in particolare. E ieri in Corso d'Italia serpeggiava un certo malumore. Il sindacato si ritroverebbe infatti non solo con la responsabilità di fare o non fare l'accordo, ma anche con quello di salvare il governo o di farlo cadere. Quel che Epifani teme da tempo e non a caso ieri ha ribadito che «la trattativa è dura». Per i vertici di Prc e Sd, infatti, in caso di una mediazione «troppo distante dai sindacati», la sinistra starebbe con i sindacati.

I NUMERI

3,4

MILIONI

La platea dei beneficiari, individuata considerando quanti percepiscono un reddito individuale (prima casa esclusa), al di sotto dei 654 euro.

300

MILA

Sono le pensioni sociali legate a invalidità con 12 euro di aumento medio mensile.

3,1

MILIONI

Tante sono invece le pensioni contributive interessate all'una tantum e agli aumenti concordati

324

EURO

L'una tantum che ad ottobre verrà erogata come anticipo rispetto agli aumenti che scatteranno a partire dal gennaio 2008.

64

ANNI

L'età sulla quale è stato raggiunto l'accordo e che viene considerata base per gli aumenti previsti e per l'una tantum.

2008

ANNO

Anno in cui, a partire dal primo gennaio, scatteranno gli aumenti delle pensioni più basse.



Un'anziana signora legge il modulo di richiesta per la pensione di vecchiaia Foto di Franco Silvi/Ansa

GLI AUMENTI PREVISTI

Scaglioni di anzianità contributiva		Importo aggiuntivo annuo in euro	
da lavoro dipendente	da lavoro autonomo	2007	dal 2008
fino a 15 anni	fino a 18 anni	259	333
oltre 15 fino a 25 anni	oltre 18 fino a 28 anni	327	420
oltre 25 anni	oltre 28 anni	393	505

Il segretario Cisl: si gioca a scaricabarile, ci siamo sempre fatti carico dei problemi del popolo italiano

L'INTERVISTA BETTY LEONE La sindacalista dei pensionati Cgil: «Un riconoscimento importante anche per le donne che hanno lavorato»

«Per la prima volta al primo posto i redditi delle persone anziane»

di Giampiero Rossi / Milano

Non è soltanto una mera questione di soldi. Quelli servono, eccome, ai pensionati che finalmente vedranno rinforzate le loro traballanti entrate mensili, ma le novità forse più importanti sono la conquista di un posto centrale nell'agenda del governo e il riconoscimento del «reddito individuale», che apre la strada a tante donne anziane con la pensione minima che finora sono state escluse da qualsiasi beneficio. Questi sono gli elementi che Betty Leone, segretaria generale dello Spi, la federazione sindacale dei pensionati



della Cgil, tiene a sottolineare all'indomani dell'accordo con il governo per la rivalutazione delle «minime». **Betty Leone, finalmente sono arrivati un po' di soldi in più per i pensionati che vivono con poco.** «Sì, era uno dei nodi più importanti dell'accordo più complessivo con il governo, e credo che questo primo accordo possa contribuire a rasserenare il clima attorno ai tavoli che rimangono aperti. Intanto siamo soddisfatti di questo risultato, innanzitutto per il suo valore politico». **Politico? E perché?** «Perché questo accordo mette finalmente al centro dell'attenzione del governo il tema dei redditi delle per-

sone anziane, finora relegato all'assistenza e genericamente al welfare. Noi abbiamo invece posto un problema nuovo: il potere d'acquisto di una parte decisiva della popolazione del paese. E ciò ha permesso anche di modificare la scala di equiparazione dei prezzi, su base Istat, il che significa che tutte le pensioni fino a 2.100 euro mensili avranno una completa protezione dall'aumento dei prezzi». **Quindi l'accordo va oltre le pensioni minime?** «Certo, perché questo è un meccanismo di salvaguardia importantissimo. E poi abbiamo anche ottenuto l'impegno, da parte del governo, a un tavolo annuale di monitoraggio sull'andamento dei redditi dei pensionati. Un'altra conquista important-

te, che rende questo accordo non soltanto legato al momento ma dinamico, un primo importante passo verso la nuova attenzione verso i pensionati italiani, finalmente riconosciuti, insieme alle loro rappresentanze sindacali, come cittadini contrattanti. La loro mobilitazione ha pagato». **E, nel merito, quali sono secondo lei gli aspetti qualificanti dell'intesa sulle pensioni minime?** «Innanzitutto l'aumento di tutte le pensioni fino a 700 euro. ma è importantissimo anche il riconoscimento della pensione come reddito individuale e non più di famiglia, proprio come chiedeva la Cgil da tempo, perché ciò permette di inserire in questa platea di beneficiari degli aumenti an-

che tante donne finora rimaste escluse, magari soltanto perché i mariti prendevano un migliaio di euro al mese. E inoltre gli aumenti sono legati ai contributi versati, suddivisi in tre fasce, che significa la valorizzazione del lavoro svolto dalle persone oggi in pensione». **Ma i soldi che arriveranno in più sono una somma che incide sulla vita di quei pensionati?** «Io credo proprio di sì, a regime si va dai 333 ai 505 euro, secondo gli anni di contributi da lavoro versati, e sono cifre al netto da qualsiasi fiscalità. Altro che il fantomatico milione di lire promesso da Berlusconi che, tra le altre cose, escludeva a priori tutte le donne, cioè due terzi della potenziale platea che invece adesso è benefi-

ciaria di questi aumenti». **Insomma, un buon risultato per voi del sindacato?** «Sì, ma per una vera valutazione ora è necessario che si arrivi a un buon accordo anche sul resto della piattaforma unitaria dei sindacati. Perché da sempre noi sosteniamo che per dare vita al patto tra le generazioni di cui parliamo tanto è necessario occuparsi degli anziani, ma anche dei giovani e dei lavoratori: si tratta di ridistribuire la ricchezza in modo equilibrato». **E dell'atteggiamento del governo cosa pensa?** «Dico che questo governo ci ha ascoltato - e questo è un valore per la democrazia partecipativa - quello precedente non ci ha mai convocato».

FISCO

Calano le entrate nel mese di maggio

Calano le entrate a maggio (-1,5%) ma nei primi 5 mesi aumentano del 4,3%: secondo quanto rende noto il ministero dell'Economia, nel quinto mese dell'anno il dato registra una contrazione di 449 milioni a quota 29,507 miliardi di euro. Nei primi 5 mesi invece il gettito complessivo si è attestato a 139,194 miliardi: complessivamente si sono così incassati 6,19 miliardi in più (+4,7%). Il tasso di crescita delle entrate tributarie dello Stato, calcolate secondo il criterio della competenza, «è influenzato negativamente» spiegano dal Dipartimento per le politiche fiscali - da alcuni elementi particolari, tra cui l'andamento delle accise su oli minerali e gas metano e dell'Iva sulle importazioni, a causa dei ridotti consumi di prodotti petroliferi». Ha influenzato anche il gettito dell'imposta sostitutiva sul risultato maturato delle gestioni di portafoglio. Al netto di queste componenti, il tasso di crescita nel periodo gennaio-maggio è risultato del 6,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel solo mese di maggio, le entrate sono risultate in calo «a causa dello sfalsamento di contabilizzazione di ritenute sui buoni fruttiferi postali, anticipata ad aprile. Al netto di questa anomalia, l'andamento di maggio è stato ampiamente positivo».

L'europarlamento attacca la moderazione salariale

Il presidente dell'eurogruppo, Junker: la ripresa continua, bisogna permettere a tutti di parteciparvi

di Laura Matteucci / Milano

Dall'europarlamento si alza una voce contro la moderazione salariale. Ed è uno scroscio di applausi. Non è la prima volta, per la verità, che il presidente dell'eurogruppo, Jean-Claude Juncker, intervenuto ieri alla seduta plenaria dell'europarlamento di Strasburgo, attacca la moderazione salariale, spesso auspicata e difesa in modo esagerato nei vari paesi dell'area euro. E sostiene la necessità di un innalzamento dei livelli più bassi: «Gli europei più semplici e modesti, non meno intelligenti degli altri, finiranno per non capire perché c'è chi deve prendere

e chi deve solamente aspirare a prendere - dice Junker - Bisogna permettere a un numero maggiore di soggetti di partecipare alla crescita economica in atto». Junker, che da tempo sottolinea il bisogno di rivedere il sistema di ripartizione salariale, parla del bisogno di riflettere sull'argomento e di ridiscutere la maniera di definire il valore nominale dei salari europei, ricordando tra l'altro che recentemente lo stesso Jean-Paul Trichet (il presidente della Bce) si è espresso nella stessa maniera. «La crescita non è un obiettivo fine a

se stesso», ha avuto modo di dire, ma un obiettivo volto a migliorare la vita di tutti i cittadini europei. Anche il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, presente ieri in aula, ha parlato in modo simile circa la moderazione salariale, affermando: «Sono d'accordo con la posizione di Junker sulla necessità di rivedere la situazione dei salari». Per poi concludere sull'argomento: «Quando i salari vanno in parallelo con la produttività non compromettiamo la competitività né la stabilità dei prezzi». Gli eurodeputati presenti in aula hanno accolto con diversi applausi le pa-

role del presidente dell'eurogruppo. Un discorso che si inserisce anche nell'andamento promettente della ripresa, che «continua». «Vedremo nelle prossime settimane se aumenterà il suo potenziale», come dice ancora Junker. Anche se «assistiamo ad un calo di competitività dovuta all'elevato livello dell'euro», sottolinea il deputato Dariusz Rosati, relatore del Rapporto euro zona, presentato al parlamento. Quanto ai conti pubblici, Junker ribadisce che tutti i paesi membri devono raggiungere il pareggio entro il 2010, dunque anche la Francia e l'Italia che puntano rispettivamente a rag-

giungere questo obiettivo nel 2012 e 2011. «Gli stati membri - dice Junker - devono raddoppiare gli sforzi per il pareggio». Raggiungere questo obiettivo «entro il 2010 è vincolante, anche se alcuni paesi hanno ottenuto una deroga». Buone notizie per quanto riguarda l'Italia: l'anno prossimo potrà uscire dalla procedura di deficit eccessivo. Questa l'indicazione fornita dal commissario Almunia, secondo il quale tutto fa ritenere che alla fine dell'anno l'Italia avrà corretto il rapporto deficit pubblico-pil portandolo sufficientemente al di sotto del 3%. Il che consentirà di chiudere la procedura.